

È legge la riforma penale targata Nordio

Giustizia. Ok definitivo dell'aula della Camera
Via l'abuso d'ufficio, intercettazioni con privacy rafforzata. Il ministro: più tutele per gli indagati

Giovanni Negri

Dall'abuso d'ufficio alle intercettazioni, dalla custodia cautelare all'inappellabilità. È legge la riforma penale del ministro della Giustizia Carlo Nordio. La Camera ha approvato ieri definitivamente, con 199 sì e 102 no, il testo del provvedimento dal contenuto assai composito. A norme di diritto penale sostanziale, quella emblema innanzitutto, la soppressione dell'abuso d'ufficio, si accompagnano misure di procedura come l'introduzione di nuovi limiti alla pubblicazione delle intercettazioni oppure l'introduzione della decisione collegiale sulla custodia cautelare.

Esulta il ministro, sottolineando a Radio24 come «l'approvazione di questo disegno di legge rappresenta una svolta nel rafforzamento delle garanzie per gli indagati e una mano tesa a tutti i pubblici amministratori, che non avranno più paura di firmare».

In sintonia il ministro degli Esteri



RADIO24
Ieri il ministro della Giustizia Nordio è stato ospite della trasmissione 24Mattino su radio24.it

ANTICIPAZIONI

A Cremona già rinviato un processo

Ancora non è in vigore, ma già la soppressione dell'abuso d'ufficio inizia a dispiegare i suoi effetti. A Cremona un processo a carico di quattro vigili urbani accusati di una serie di soprusi, da multe fatte al di fuori dell'orario di servizio a fermo illegale, era ormai arrivato al momento della sentenza. E tuttavia i giudici invece di procedere, l'accusa aveva chiesto oltre quattro anni di carcere per le ipotesi più gravi, hanno deciso di rinviare tutto a settembre in maniera tale da poter prendere atto dell'intervenuta, decisiva, novità normativa. Tra qualche settimana se ne riparerà e, nel frattempo, i giudici hanno invitato le parti a confrontarsi anche considerando tra le ipotesi una diversa qualificazione dei fatti. E infatti possibile che il pubblico ministero possa decidere una riconsiderazione delle condotte per incassarle semmai in diverse fattispecie di reato. Un timore che anche partigiani della riforma avevano espresso, temendo l'espansione di altri reati per coprire i vuoti lasciati dall'abuso d'ufficio. Con il Governo già «obbligato» ad approvare un nuovo reato, il peculato per distrazione, solo pochi giorni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader di Forza Italia Antonio Tajani per il quale la cancellazione dell'abuso d'ufficio «non è impunità ma la possibilità di poter lavorare senza avere una spada di Damocle sulla testa che rischiava di creare enormi problemi ai sindaci e alla buona amministrazione. Un primo passo importante, una promessa fatta agli elettori mantenuta, ora dobbiamo andare avanti con la riforma». E il viceseministro Francesco Paolo Sisto esalta il «new deal garantista».

Ma per l'ex Procuratore antimafia oggi deputato 5 Stelle Federico Cafiero De Raho, «questa legge non serve alla Giustizia, che non viene accelerata né rafforzata, ma nuoce ai cittadini, che perdono strumenti di difesa contro le angherie e le prevaricazioni del potere pubblico e occasioni di conoscenza dei sistemi illegali».

Di certo, per molte delle norme approvate ieri servirà una sorta di tagliando a tempo. In parte per ragioni di sostenibilità, è il caso delle previsioni di decisione collegiale per l'adozione di una misura cautelare personale. Dove la stessa Ann, al di là del giudizio nel merito, ha messo in evidenza come la costituzione dei collegi, soprattutto negli uffici giudiziari di dimensioni medio piccole, sarà fonte di criticità prima di incompatibilità a catena poi. Che del problema il ministro sia, almeno in parte, consapevole, è prova l'ampiamiento della pianta organica dei magistrati, con 250 unità da destinare alla sola funzione giudicante. Ma il dubbio fondato è che siano comunque ancora troppo pochi.

C'è poi il tema della tenuta giuridica che investe innanzitutto la norma manifestata di tutta la legge, l'abolizione dell'abuso d'ufficio. Al netto delle 5 mila (circa) denunce annue di cittadini che si ritenevano vittime di condotte illecite da parte dei pubblici amministratori, destinati a restare da ora senza tutele o, come testimoniali, a coinvolgere le denunce su altre fattispecie, da sciogliere c'è il nodo della coerenza della soppressione (accompagnata oltretutto dal drastico ridimensionamento del traffico d'influenze) con il progetto di direttiva comunitaria approvato dalla Commissione europea poco più di un anno fa.

Nordio ha assicurato, dopo il vertice dei ministri della Giustizia dell'Unione Europea di metà giugno, di avere trovato un punto di equilibrio, con l'obbligo di previsione di un reato analogo all'abuso d'ufficio represso a semplice facoltà per gli Stati e, per l'Italia in particolare, grazie all'ampio arsenale di norme anticorruzione.

Ma andrà poi verificata anche la compatibilità della nuova inappellabilità con la lettura che la Corte costituzionale ha dato nel 2007, e successivamente, bocciando la vecchia legge Pecorella che introdusse per la prima volta i limiti all'appello del pubblico ministero. La riproposizione fa leva sul catalogo più circoscritto dei reati intercorsi (quelli a citazione diretta davanti al giudice unico), escludendo quelli più gravi, e sulla compensazione con i limiti per le difese introdotti nel contesto della riforma del processo penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al traguardo. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri alla Camera dopo l'approvazione definitiva della riforma

I punti chiave

REATI/1 Cancellato del tutto l'abuso d'ufficio

Il disegno di legge cancella dal Codice penale il reato di abuso d'ufficio. Secondo Governo e maggioranza si tratta di un reato con pochissime condanne a fronte di numerosi procedimenti aperti. In questo modo si tengono sotto scacco gli amministratori pubblici e si favorisce la burocrazia difensiva. Nel 2020 la norma era stata modificata dal Governo Conte 2 specificando che il reato non si poteva configurare in presenza di margini di discrezionalità amministrativa nell'adozione di un provvedimento. Po pochi giorni fa tuttavia il Governo, con il decreto carceri, ha dovuto reintrodurre una parziale copertura penale per gli abusi patrimoniali dei pubblici ufficiali. Resta aperto il fronte con la futura direttiva comunitaria anticorruzione

INTERCETTAZIONI/2 Fuori dai brogliacci gli estranei

La nuova legge stabilisce che non devono essere riportate nei verbali neppure espressioni che riguardano dati personali sensibili che consentano di identificare soggetti diversi dalle parti. È poi previsto l'obbligo di stralcio anche delle registrazioni e dei verbali che riguardano soggetti diversi dalle parti, salvo che non ne sia dimostrata la rilevanza. Si amplia l'obbligo di vigilanza del Pm sulle modalità di redazione dei verbali delle operazioni da parte della polizia giudiziaria (i cosiddetti brogliacci) e il dovere del giudice di stralciare le intercettazioni, includendovi, oltre ai già previsti «dati personali sensibili», anche quelli «relativi a soggetti diversi dalle parti», fatta salva, anche in questo caso, l'ipotesi che essi risultino rilevanti ai fini delle indagini

REATI/2 Ridimensionato il traffico d'influenze

Si riscrive il reato di traffico d'influenze che è andato a scostare il vecchio millantato credito. Troppo sfuggente la sua determinazione, così la legge approvata ieri provvede a limitarne la portata cancellando le modifiche introdotte nel 2020, con la legge Spazzacorrotti. Le relazioni del mediatore con il pubblico ufficiale devono essere effettivamente utilizzate (non solo vantate) e devono essere esistenti (non solo asserite). Inoltre, l'utilità data o promessa al mediatore, in alternativa al denaro, deve essere economica. La condotta di farsi dare o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità economica deve poi essere finalizzata alla remunerazione di un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio e alla realizzazione di un'altra mediazione illecita

CUSTODIA CAUTELARE Decisione affidata a tre giudici

Si introduce l'obbligo dell'interrogatorio preventivo della persona sottoposta alle indagini preliminari prima della eventuale applicazione della misura cautelare. L'invito a presentarsi per rendere l'interrogatorio deve essere notificato alla persona sottoposta alle indagini e al suo difensore almeno cinque giorni prima di quello fissato per la comparizione. Quanto al reato, si prevede che dovrà essere inserita, tra l'altro, la descrizione sommaria del fatto. Sempre in materia cautelare si introduce la decisione collegiale per l'adozione dell'ordinanza applicativa della custodia in carcere nel corso delle indagini preliminari (sino a oggi la competenza era del giudice monocratico). Contestualmente si aumenta l'organico della magistratura di 250 unità, da destinare esclusivamente alla funzione giudicante

INTERCETTAZIONI/1 Nuovi limiti per pubblicare gli ascolti

Viene introdotto il divieto di pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni in tutti i casi in cui quest'ultimo non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento; è inoltre escluso il rilascio di copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori. Si punta a rafforzare la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni del difensore, estendendo il divieto di acquisizione di parti della magistratura a ogni altra forma di comunicazione, diversa dalla corrispondenza, intercorsa tra l'imputato e il proprio difensore, salvo che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato

IMPUGNAZIONI Ritorna l'inappellabilità

Viene ripristinato il divieto per il Pm di proporre appello contro le sentenze di assoluzione di primo grado, una delle proverbiali leggi "ad personam" dell'era Berlusconi. Il provvedimento non riguarda i reati più gravi, nel tentativo di rendere compatibile la nuova versione con quanto venne precisato dalla Corte costituzionale nel bocciare la legge Pecorella. I reati non più appellabili sono quelli a citazione diretta davanti al giudice unico; tra questi, la rissa, le lesioni stradali gravi, il furto aggravato, la truffa. Abrogata poi la norma della riforma Cartabia sul deposito, sanzionato con l'inammissibilità dell'impugnazione in caso di trasgressione, della dichiarazione o elezione di domicilio da effettuare contestualmente all'atto di impugnazione delle parti private e dei difensori